

LARA BONETTI

## La biblioteca dei monaci benedettini di Casalbordino\*

---

**n**ell'autunno 2001 confluirono nel monastero dell'Ordine sublacense a Miracoli, nel comune di Casalbordino presso Chieti, circa cinquemila libri antichi insieme con altre migliaia di volumi moderni collocati in casse, per ordine dei benedettini della badia di S. Maria della Castagna, sita nei dintorni di Genova. La comunità ligure, rimasta troppo esigua, stabilì di vendere la villa e l'abbazia alla fondazione Gaslini di Genova e i suoi membri dovettero chiudere la loro sede e, con essa, la loro più che centenaria storia nella città della Lanterna.

I libri antichi furono sistemati sin da subito in una stanza al primo piano del monastero abruzzese, mentre i volumi più recenti presero posto in sale al piano terra, affacciate sul chiostro, pronti per essere destinati all'imminente fruizione da parte di un più vasto pubblico. Il 13 novembre 2004, infatti, la biblioteca moderna fu inaugurata e aperta al pubblico, forte di un nucleo librario di oltre settantamila volumi e del fondo già appartenuto al cardinale Vincenzo Fagiolo di cui fanno parte testi di diritto canonico, atti del Concilio Vaticano II dattiloscritti, biografie di Santi, cataloghi d'arte e una ricca sezione di storia locale. Dal 2009 si è avviato anche il sistematico recupero catalografico del fondo antico, fra cui spiccano 50 manoscritti, 4 incunaboli, 420 edizioni del Cinquecento, e un numero ancora imprecisato di stampati fra il XVII e il XIX secolo.<sup>1</sup> A tutt'oggi, tuttavia, la parte antica non è ancora accessibile al pubblico anche perché situata nella parte riservata ai monaci.<sup>2</sup> Da dove proviene l'eredità libraria oggi raccolta nei pressi della costa abruzzese?

Fu padre Pietro Casaretto (1810-1878), fondatore della Congregazione sublacense a scegliere il capoluogo ligure come culla della nuova comunità monastica. Dai principali biografi<sup>3</sup> sappiamo che la

---

\* Abbreviazioni

ASMC, Archivio storico del monastero di Miracoli, Casalbordino (Chieti)

<sup>1</sup> Parte dei volumi, in particolar modo le Cinquecentine, furono restaurate nel 1968 dalla Soprintendenza di Genova e i titoli sono catalogati e presenti su EDIT 16, seppure con la precedente localizzazione di Genova.

<sup>2</sup> Le ricerche sono oggetto della tesi di laurea della scrivente «La biblioteca del monastero di Santa Maria dei Miracoli: catalogo delle seicentine», tesi di laurea in Bibliografia e biblioteconomia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, rel. Paolo Tinti, a.a. 2010-11 di cui il presente scritto è ampiamente debitore.

<sup>3</sup> GIOVANNI LUNARDI, *Pietro Casaretto: 1810-1878. Profilo biografico*, in *I Monasteri italiani della Congregazione sublacense (1843-1972)*, Parma, Scuola tipografica benedettina, 1972, p. 330-339; *L'abate Pietro Casaretto fondatore dei monaci sublacensi e i passionisti*, Roma, Fonti

vocazione per la vita monastica emerse in giovane età e il 9 luglio 1827 Casaretto entrò tra i benedettini cassinesi di S. Maria del Monte presso Cesena. La Congregazione di cui il monaco anconetano faceva parte, possedeva a Pegli, presso Genova, la parrocchia di S. Martino, custodita dal monaco don Mauro Rapallo,<sup>4</sup> che ormai anziano aveva bisogno di un confratello per aiutarlo e poi succedergli. Nel 1843 fu mandato a Pegli proprio il Casaretto ed egli si dichiarò pronto ad obbedire, a condizione che non lo si obbligasse a vivere isolato dai confratelli. A questo scopo domandò il permesso di fondare una comunità nel piccolo borgo marinaro, sulla riviera di Ponente.

Non sopravvivono documenti che ci rivelino le reazioni dei superiori alla proposta del Casaretto e da questo momento gli sforzi furono diretti non solo a conservare la parrocchia ma anche a creare un vero e proprio monastero benedettino, il primo in Liguria dopo le soppressioni napoleoniche. Il 1° giugno 1843 padre Casaretto e i suoi confratelli, grazie soprattutto all'aiuto del re Carlo Alberto, presero possesso del monastero di S. Giuliano d'Albaro. Fu soltanto nel 1872 che nacque ufficialmente la nuova organizzazione indipendente, la Congregazione cassinese della primitiva osservanza, oggi Congregazione sublacense.<sup>5</sup>

Le prime notizie sulla presenza di una biblioteca all'interno del monastero della neonata Congregazione, si rinvennero nei documenti d'archivio riguardanti la fondazione di S. Giuliano, costituita nel '43. Sovviene un inventario di libri, non datato, ma risalente agli anni quaranta dell'Ottocento conservato nel faldone della «Fondazione di S. Giuliano: lettere, note, documenti (1843-1844)» redatto dal padre segretario don Frascara, con la seguente intestazione: «Inventario della libreria del Monastero. Grande biblioteca».<sup>6</sup> Si tratta di un elenco, vergato a inchiostro nero, che indica su due colonne, titoli e/o autori di opere con a fianco il numero arabo di tomi corrispondenti. Dal controllo eseguito sulle edizioni del Seicento catalogate, risultano conservati a tutt'oggi molti esemplari oggetto di quel primitivo intervento inventariale, più che catalogafico. La maggior parte dei volumi reca il timbro di provenienza del monastero di S. Giuliano. Tuttavia, considerata la natura delle registrazioni inventariali, non è ancora possibile stabilire se gli esemplari ritrovati siano quelli effettivamente indicati nell'inventario o siano entrati a far parte del fondo in un momento successivo, giacché il timbro di S. Giuliano fu apposto in

---

vive, 1975.

<sup>4</sup> Nacque a Genova nel 1780. Fu professore di S. Benigno in Genova.

<sup>5</sup> La Congregazione sublacense dell'Ordine di San Benedetto fu eretta canonicamente nel 1872 con il titolo di Congregazione cassinese della primitiva osservanza. Inizialmente essa faceva parte della Congregazione benedettina cassinese. Il nome Congregazione sublacense è stato assunto nel 1959 per *omaggiare* l'adesione del monastero di Subiaco, di antichissima fondazione, alla congregazione.

<sup>6</sup> ASMC, Filza A, ins. 2, plico 1.

un arco di tempo che va dal 1884 al 1939. Si ritiene tuttavia che l'inventario riguardi i libri presenti nella biblioteca del monastero di Finalpia al momento della donazione da parte di re Carlo Alberto (1843). I libri sono poi entrati a far parte della biblioteca della comunità benedettina di S. Giuliano d'Albaro.

Per avere notizie di una vera e propria biblioteca all'interno del monastero dobbiamo attendere l'anno 1883, quando, grazie alla cronaca redatta regolarmente da allora in avanti dalla comunità, in più punti si nominano la biblioteca stessa ed eventuali doni o acquisiti di libri.

Purtroppo non abbiamo altri inventari che quantifichino o descrivano il patrimonio ma sui libri l'esistenza di questa biblioteca è ben documentata da timbri e annotazioni di provenienza. La nota di possesso manoscritta, collocata generalmente sulla controguardia anteriore, recita «Est S. Juliani Genuae». Oltre a ciò, compaiono due timbri, entrambi ad inchiostro, collocati sul frontespizio, un primo del monastero ed uno di colore più chiaro, successivo alla costituzione di S. Giuliano in abbazia.

Con la soppressione del monastero nel 1939, la biblioteca di S. Giuliano venne spostata presso la badia di S. Andrea di Sestri come riportato anche dalla cronaca.<sup>7</sup> Oltre a S. Andrea, tuttavia, la comunità benedettina del padre Casaretto possedeva a quell'epoca un'altra casa aperta e molto attiva, quella di S. Nicola del Boschetto. Ricevuta in dono dalla famiglia Delle Piane nel 1912, questa nuova comunità del Boschetto era dipendente da S. Giuliano e restò in attività fino al 1958. Sui libri ciò appare chiaro grazie alla presenza di un timbro ad inchiostro, impresso sul frontespizio, riportante la seguente dicitura: «Abadia S. Nicola del Boschetto Cornigliano Ligure», e da una sorta di scheda catalografica, recante le notizie bibliografiche del volume cui si riferisce e in testa ad essa la nota con penna ad inchiostro rosso, «S. Nicola del Boschetto». Da ciò appare chiaro che la comunità benedettina sublacense avesse una biblioteca in ogni sua casa.

Con il Novecento e soprattutto con la Seconda Guerra Mondiale per i monasteri di S. Andrea e del Boschetto iniziarono pesanti difficoltà anche se le case poterono continuare a funzionare più o meno regolarmente. Durante il primo periodo bellico non si ebbero molti danni ma la situazione peggiorò dopo la caduta del fascismo e la firma dell'armistizio nel settembre del 1943. La comunità genovese dovette cercare rifugio e lo trovò a Masone, tra i monti dell'entroterra genovese grazie alla marchesa Matilde Negrotto Cambiaso Giustiniani, benefattrice dei benedettini. Il cronista dell'epoca ben rappresenta lo stato d'animo degli uomini e riporta quelle che erano le asperità della vita quotidiana della comunità. Ad aggravare la situazione, il 20 ottobre 1943 il monastero

---

<sup>7</sup> ASMC, «Cronaca», vol. 6, alla data: «Ottobre 1939, biblioteca: [...] un grosso camion di città trasportò qui [a S. Andrea] da S. Giuliano gli scaffali e libri della biblioteca».

fu occupato dai tedeschi.<sup>8</sup> I monaci tentarono di mettere in salvo il libri, elementi importantissimi per la loro vita, tuttavia sui volumi della biblioteca di S. Maria dei Miracoli non compare traccia di questo ulteriore spostamento. È la cronaca che non lascia dubbi sul fatto che ciò avvvenne:

13 febbraio 1943. Libri a Masone. Sabato, stamane Fr. Isidoro e Giulio partono con l'asino per Masone con un carico dei migliori libri della nostra biblioteca, per metterli al sicuro da ogni pericolo d'incendio. Molti altri viaggi dovranno fare per lo stesso motivo.<sup>9</sup>

Alla fine della guerra, S. Andrea e il Boschetto ripresero vita. Tornarono gli sfollati da Masone e i cappellani militari dalla guerra. La casa del Boschetto fu però chiusa nel 1958 e la biblioteca spostata nella nuova badia di S. Maria della Castagna. Con il trasferimento di tutta la comunità presso la nuova badia di S. Maria della Castagna, si ha l'unificazione dei due nuclei in un'unica raccolta. Il bibliotecario incaricato, padre Ambrogio Marinelli (1886-1974) tentò un primo riordino del patrimonio. Il lavoro fu continuato da don Nicola Mornacchi (1916-1993). Quando verso la metà degli anni settanta, padre Mornacchi lasciò l'abbazia della Castagna per la casa di Pegli pare che nessun monaco fosse stato ufficialmente nominato bibliotecario sino agli anni ottanta, quando compare il nome di padre don Martino Pellegrini (1927-2008). Altri monaci si sono occupati per brevi periodi della biblioteca ma il lavoro di inventariazione e controllo del patrimonio iniziato dal padre Marinelli, è a tutt'oggi rimasto incompiuto.

Terminata la ricerca svolta per la tesi di laurea che ha portato ad una prima ricostruzione della storia del fondo e alla realizzazione del catalogo delle edizioni del Seicento, si intende ora proseguire il lavoro e pubblicare un catalogo che comprenda le edizioni a stampa dal Quattro al Settecento, così da ampliare le possibilità di ricerca e di indagine all'interno delle collezioni storiche del monastero. Oltre a ciò, si intende approfondire la personalità del Casaretto, tentando di illuminare di più e meglio le vicende che hanno portato alla formazione del primissimo nucleo librario attraverso lo studio dei documenti custoditi presso l'archivio del monastero di S. Maria dei Miracoli.

Tracciata brevemente la storia della biblioteca e della Congregazione entro la quale essa è sorta, è giunto ora il momento di esaminare brevemente il fondo delle seicentine. La raccolta libraria, com'è naturale aspettarsi da una collezione collocata presso un monastero, include volumi che trattano soprattutto temi religiosi, quali l'agiografia, l'apologetica, la patrologia, la liturgia e ovviamente la teologia. Il fondo delle seicentine mostra inoltre chiaramente i segni della cultura gesuitica, che nel Seicento conobbe il proprio acme: sono presenti i testi del padre

---

<sup>8</sup> ASMC, «Cronaca», vol. 6, alla data: «20 ottobre 1943. I tedeschi occupano il monastero, le camere [...] speriamo che lascino libera la biblioteca».

<sup>9</sup> ASMC vol. J, I.



fondatore, Sant'Ignazio di Loyola, e di S. Roberto Bellarmino. Complessivamente si tratta di una raccolta funzionale allo studio delle materie teologiche con una peculiare declinazione per le *humanae litterae*, mentre le materie scientifiche furono poco coltivate. Interessante, anche se giustificato dalla vicinanza di Genova alla Francia e dalla presenza di monasteri aderenti alla Congregazione sublacense anche oltralpe, è segnalare che le lingue presenti nelle edizioni a stampa, sono il latino, il greco, l'italiano ma anche il francese.

La collocazione dei monasteri dove la comunità si trasferì nell'arco di 150 anni circa, tutti in ambito cittadino, giustifica anche il pregio e l'importanza di molti libri presenti: dai volumi di diritto canonico del milanese Martino Bonacina, ai testi del gesuita, Juan Azor. Sono presenti in più edizioni opere considerate letture classiche per l'erudizione dei monaci nei secoli scorsi e non solo come *L'esercizio di perfezione e di virtù cristiane* di padre Alfonso Rodriguez, anch'egli gesuita, *Le meditazioni* del padre Ludovico da Ponte e più copie in diverse edizioni latine de *De imitatione Christi*, caposaldo della letteratura devozionale europea. Anche se in numero decisamente inferiore rispetto ai libri di argomento religioso, non mancano, come già preannunciato, gli autori classici come le *Tragoediae* di Seneca, le *Familiares* di Cicerone, *l'Eneide*, a fianco di Torquato Tasso e di Ludovico Muratori.

Come si intravede anche solo da una rapidissima scorsa del fondo del XVII secolo, la biblioteca monastica di Casalbordino, cresciuta e poi mutilata nel corso dell'Otto e del Novecento, conservata e protetta dai monaci nonostante soppressioni, trasferimenti e due terribili guerre, ha ancora molto da farci scoprire. E l'Ordine benedettino sublacense, attento custode di libri ha avuto il merito di portare questo patrimonio intatto fino ad oggi e di aprirlo, anche se per ora solo parzialmente, alla società tutta.

